

ADRIANO RIGOTTI

## DIVAGAZIONI IN MARGINE ALL'EDICTUM CLAUDII DE CIVITATE ANAUNORUM (CIL V 5050)

ABSTRACT - The conditions narrowing the *edictum Claudii de civitate Anaunorum* and the interventions that are, or are supposed to be, by Claudius during his returning from Britain in AD 43, or following it, and the city monuments renovating of this period in the area have been re-examined. This re-examination confirms Claudius's journey on the *Claudia Augusta a Pado* until Ostilia and therefore confirms the road name.

KEY WORDS - Romanity, Claudius, *Claudia Augusta via*.

RIASSUNTO - Il riesame di condizioni al contorno dell'*edictum Claudii de civitate Anaunorum* e di altri interventi diretti o supposti tali di Claudio nel suo rientro dalla Britannia nel 43 d.C., o a questo conseguenti, e dei rinnovamenti monumentali urbici dell'epoca in zona, avvalorano il viaggio del principe sulla *Claudia Augusta a Pado* fino a Ostilia, e quindi il nome della strada.

PAROLE CHIAVE - Romanità, Claudio, *Claudia Augusta via*.

Per la denigratoria storiografia antica, motivata da tradizioni letterarie avverse, Tiberio è lussurioso e vendicativo, Caligola feroce, Claudio sanguinario (SUET. *Cl.* 34) e succube delle donne (TAC. *Ann.* 11,28,2; 12,1,1), Nerone crudele e incendiario, Domiziano cattivo e persecutore, Commodo matto e depravato, Caracalla carnefice. Ma con disamine più recenti e attente riletture delle testimonianze epigrafiche, tali figure vengono sempre più riabilitate. L'odierna tendenza storiografica risulta in tal senso emblematica <sup>(1)</sup>.

---

<sup>(1)</sup> Evidenzio però l'eccesso con cui talvolta, per attuali decadenze di valori e virili odierne debolezze nel giudicare, reprimere e condannare, tutto si tende a giustificare, riabilitare e reintegrare; anche la convenzionale figura della capricciosa e perversa Messalina, incline all'incitamento di Claudio all'omicidio politico. Vero è che Claudio, di lei certamente innamorato (TAC. *Ann.* 37,2), non risulta esser stato poi così tanto

Se già con Tiberio, alla morte di Augusto, il potere incomincia a convivere con adulazione, favoritismi e complotti, intorno alla metà del I sec. d.C. corruzione, concussione ed estorsione diventano parte integrante del *modus vivendi* politico-amministrativo del palazzo imperiale che diviene un grande mercato ove si elargiscono uffici e favori al miglior offerente, alla stregua delle attuali tangentopoli se non molto peggio. Non da meno di altri (o forse più) Messalina, dissoluta terza moglie di Claudio, con la collaborazione di onnipotenti liberti <sup>(2)</sup> svende cittadinanza romana e ogni genere di cariche, se si dà un qualche credito alle pur ostili cronache di Tacito, Giovenale, Suetonio e Cassio Dione e ancora, soprattutto in ciò, del disprezzabile Seneca <sup>(3)</sup>.

---

succube di questa sua terza moglie, come sostiene Suetonio. Mai in effetti le concede il titolo di *Augusta* e poi la condanna anche a morte (TAC. *Ann.* 37-38). A sentenza eseguita, il Senato decreta la sua *damnatio memoriae* (TAC. *Ann.* 38,3). Prima dell'innamoramento di Messalina nel 48 d.C. con il *consul designatus* Gaio Silio (SEN. *Apokol.* 13,4), e del relativo matrimonio al probabile scopo di compiere un colpo di Stato ai danni di Claudio in favore della scontenta aristocrazia romana con ovvie aspirazioni al trono (fatto che causa la sua condanna; TAC. *Ann.* 11,26; 11,31-32; 11,34÷36), il principe vive con lei dalla data del matrimonio anteriore al 40 d.C. Su Messalina cfr. PLIN. *NH* 10,172; TAC. *Ann.* 11,1-2; 11,12; 11,26; 11,28÷38; IUV. *Sat.* 6,115ss; 10,324ss; Suet. *Cl.* 26 e 29; DIO 60, 8,4; 12,4-5; 14,1; 14,3; 15,5; 18; 31,1÷5; AUR. *VICT. Epit. de Caes.* 4,4. L'indirizzo governativo antinobiliare di Claudio ha motivazioni ben più radicate. Il 'pazzo' innamoramento di Messalina simile ad una follia (TAC. *Ann.* 11,12,2-3), in profondo, è motivato dalla bellezza fisica di Gaio Silio (*iuventutis Romanae pulcherrimus*; TAC. *Ann.* 11,12,2).

<sup>(2)</sup> Per gli affari dell'amministrazione statale Claudio predilige propri liberti: l'eunuco Poside ricompensato per il trionfo britannico, Felice che nomina comandante di coorti e governatore della Giudea, Arpocra, ma soprattutto Polibio. Nel palazzo imperiale crea importanti uffici dirigenziali dell'amministrazione pubblica, paragonabili agli attuali ministeri (diminuendo con ciò la giurisdizione del senato) insediandovi a capo propri liberti soprattutto di origine ellenistica, Polibio, Narcisso, Pallante e Callisto, che di fatto assumono notevole potere politico (TAC. *Ann.* 11,24,4-5; 11,33-34; 11,38,4; 12,1-2; Suet. *Cl.* 28-29). Narcisso è ministro segretario di Stato (*ab epistulis*, cioè capo della cancelleria imperiale), che dimostra influenza perfino nell'organizzazione della campagna militare di Claudio contro i Britanni nel 43 d.C. (LEVICK 1990, 141), che poi, appena morto Claudio, in Campania per curarsi la gotta in centro termale, si trova sottoposto all'ordine dell'imperatrice Agrippina di suicidarsi. Pallante ministro delle finanze e del tesoro (*a rationibus*, preposto al controllo dei conti dell'erario e del fisco); ciò crea subito contrasti con il Senato, fors'anche per l'intromissione delle donne di palazzo tanto potenti quanto intriganti, in particolare appunto Messalina (DIO 60,8,4) e la quarta moglie Agrippina (DIO 60,30,6<sup>b</sup>). Callisto è ministro della giustizia (*a libellis*, addetto al disbrigo delle suppliche e degli appelli all'imperatore). Altro importante ministero è l'archivio (*a studiis*) affidato a Polibio (Suet. *Cl.* 28).

<sup>(3)</sup> *Governato dai liberti e dalle mogli*, (Claudio) *visse più da servo che da imperatore. Tutto diede, magistrature, comandi, esenzioni, pene, secondo il loro interesse, la loro volontà, il loro capriccio e spesso senza nemmeno esserne al corrente*; Suet. *Cl.* 29. *Molti chiedevano la cittadinanza allo stesso imperatore o la compravano da Messalina e dai liberti*

Mi par però utile sottolineare qui l'operosa saggezza amministrativa di *Ti(berius) Claudius Caesar Augustus Germanicus*, sì fisicamente deformato e probabilmente timido, ma conservatore, forse in antitesi rispetto

---

*imperiali. Di conseguenza, mentre prima la cittadinanza veniva venduta a un prezzo molto alto, in seguito divenne così a buon mercato per la facilità con cui veniva concessa, che correva il detto che si poteva diventare cittadino (Romano) dando alla persona giusta oggetti di vetro rotti. Per questo Claudio veniva deriso ... Ma Messalina e i liberti vendevano non solo cittadinanza, comandi militari, cariche di procuratore e di governatore, ma mettevano in vendita e commerciavano senza limiti anche tutto il resto; DIO 60,17,5÷8.* Il console Cassio Dione, vissuto tra il II e III sec. d.C., stende in greco la sua *Storia romana* della quale ci è pervenuto poco più di un quarto dell'originale. L'opera scritta utilizzando fonti a lui anteriori, ma anche contemporanee, e testimonianze sue personali per il periodo più recente della trattazione, trasmette il pensiero suo e delle fonti a cui si rifà. Sull'impostazione, talvolta avversa e fortemente denigratoria talaltra favorevole e lodevole, della sua trattazione del regno di Claudio cfr. SORDI 1999, 15s e 22-23; GALIMBERTI 1999, 15 n. 10. Claudio è certamente ben diverso dal letterato debole e spaventato e non è proprio così asservito a donne e liberti, come viene appunto presentato dalla tradizione letteraria antica a lui ostile per ossequio a preesistenti moduli retorici (TAC. *Ann.* 11,5 e 11,24,4; SEN. *Apokol.* 9,4; SUET. *Cl.* 25; 37; DIO 60, 31,8; 32,1; 33,1; 33,3<sup>a</sup>; 34,1). Sono atteggiamenti delle fonti oggi definibili pettegolezzi di palazzo o chiacchiere da osteria (GALIMBERTI 1999, 296 n. 24; 297 n. 28), che però trasmettono certo un qualche fondamento della propria origine. Comunque la sfavorevole tradizione avversa a Claudio prosegue oltre la sua morte, avvenuta per avvelenamento forse progettato dall'ultima moglie Agrippina, il 3.10.54 d.C. Testimonianza ne è la satira *Ludus de morte Claudii* 'Scherzo intorno alla morte di Claudio', meglio conosciuta come *Apokolokyntosis divi Claudii*, titolo tradotto in 'Divinizzazione di uno zuccone' o 'Trasformazione in zucca di Claudio'. Trattasi di dileggiante meglio dissacrante operetta anonima composta probabilmente da Seneca, grande retore e brillante ma ambiguo oratore (per questo profondamente disprezzato anche da Diderot), tra il 54 (data della morte di Claudio, che lo aveva esiliato) ed il 60 d.C., dopo aver lui scritto, in subdola chiave adulatoria, dapprima un 'Panegirico di Messalina' e poi una 'Orazione per i funerali di Claudio', opere entrambe purtroppo andate perdute, e la *Consolatio ad Polybium* l'onnipotente liberto anzidetto, con adulazioni a Claudio a chiari scopi di personale reintegrazione. Su ciò si può utilmente cfr. PARATORE 1992, 40÷53, anche se il complesso e affascinante argomento è stato esaminato ed approfondito dai più grandi studiosi. Tali maldicenze vengono autorevolmente confermate da altra fonte fededegna: l'apostolo Paolo, incarcerato dopo il 58 d.C., si rivolge al centurione di turno per informarsi (con punta di ironia?) se a lui è concesso flagellare un cittadino romano. Il tribuno Claudio Lisia, fatto intervenire da quel centurione, chiede a Paolo se è cittadino romano e, avuta risposta affermativa, aggiunge (con chiaro intento denigratorio, pur forse a solo titolo personale) *Io ho acquistato questa cittadinanza (Romana) per gran somma di denaro (Atti degli apostoli, 22,25÷29)*. Evidenzio che Paolo è cittadino Romano per nascita (*Atti degli apostoli, 16,37-38; 22,28*); viceversa il tribuno Lisia, chiamato in causa, può aver acquisito la cittadinanza tra il 40 e il 48 d.C., forse comperandola proprio da Messalina o dagli onnipotenti liberti di Claudio, direttamente o attraverso la corrotta organizzazione amministrativa di palazzo, anche se, per la verità, il gentilizio del tribuno autorizza l'idea di una sua fresca acquisizione della cittadinanza (pur pagata) all'atto dell'arruolamento o della promozione (cfr. n. 11). Anche da questa testimonianza par di comprendere che cittadinanza Romana, comandi e altre cariche, al tempo, sono o possono essere posti in vendita a singoli individui, non già a intere popolazioni. Per quest'ultime

al sovraespuesto pensiero degli storici antichi. Tale saviezza risulta evidente da altre testimonianze pervenuteci come le tavole di Lione <sup>(4)</sup> e di Cles di cui si dirà, e altre minori <sup>(5)</sup>. I suoi rapporti di profondo rispetto e volontà di collaborazione col senato (maggiormente sereni di quelli di Caligola) e con l'esercito, la sua grande ponderazione negli interventi militari di polizia piuttosto che di conquista, il suo tradizionalismo relativo ai costumi ed alla religione degli avi <sup>(6)</sup>, la sua lungimirante volontà di concessione della cittadinanza, si evidenziano come qualità non indifferenti, di certo resesi possibili anche grazie alla preparazione culturale, generale e storica in particolare, che si è formata con gli studi nei 51 anni precedenti all'ascesa al principato, in ciò probabilmente incitato dal grande storico patavino Tito Livio. Questi pregi non sono sminuiti nemmeno dalle obiettive vicende della sua vivace quanto sfortunata vita coniugale privata.

Quando nel 49÷41 a.C. le città transpadane non nate per deduzione coloniale, come Verona e Trento, diventano municipi di pieno diritto (*municipia civium Romanorum*), amministrativamente ordinati secondo la costituzione quattuorvirale, non tutti i loro territori ne fanno però relativa parte integrante. Alcune popolazioni minori o marginali, forse

---

concessioni è più ragionevole pensare alla opportunità giuridica di appositi decreti imperiali, come nel caso degli Anauni. Ma Messalina e liberti rapaci e gonfi di orgoglio possono vendere anche decreti imperiali? Il dubbio non è proprio fuori luogo se si pensa alla altrettanto influente concubina di Vespasiano, Cenide, la quale, oltre a cariche civili, comandi militari e sacerdozi, vende proprio anche sentenze imperiali; DIO 66,14,3-4. Non so quanto tali maldicenze denigratorie, tardive dello storico greco, possano essere prese alla lettera. In ogni modo noto che nell'intervallo di tempo della sfrenatezza di Messalina (40÷48 d.C.) si inserisce anche la concessione della cittadinanza agli Anauni, e il periodo coincide con le datazioni di tutti gli interventi di Claudio nella decima regione augustea. Ciò comunque non significa che quella e questi siano o possano in qualche modo risultare merito dei favoreggiamenti di Messalina o di qualche liberto imperiale. A onor del vero l'ampia letteratura degli ultimi decenni non dà molto credito ai pregiudizi ideologici e alla tradizione avversa e denigratoria delle comuni fonti di Tacito, Svetonio e Cassio Dione.

<sup>(4)</sup> Rinvenuta nel 1528, testimonia un intervento di Claudio al senato nel 48 d.C. in favore di cittadini romani notabili (ottimati) della *Gallia Comata* (forse proprio la *Lugdunensis* di Lione) che chiedono l'ammissione in senato; TAC. *Ann.* 11,23-24; SEN. *Apokol.* 3,3; CIL XIII 1668.

<sup>(5)</sup> Principalmente letterarie (*Lettera agli Alessandrini*, *Atti dei martiri pagani Isidoro e Lamponne*), ma anche epigrafiche più recenti (CALABI LIMENTANI 1985, 129).

<sup>(6)</sup> Tra l'altro espelle da Roma i giudei di *Chrestus* (cristiani) in continua agitazione di propaganda religiosa (SUET. *Cl.* 25), che poco prima aveva liberato dalle sanzioni avute con Caligola per il loro rifiuto di professare il culto imperiale; TAC. *Ann.* 12,54; anche OROS. 7.6.15-16, che però travisa.

per effetto della *lex Pompeia de adtributione* (LURASCHI 1989, 251), rimangono di fatto giuridicamente solo aggregate (*adtributae*) alle comunità maggiori; dalle stesse dipendono dal punto di vista amministrativo e giurisdizionale, pur conservando probabilmente una qualche relativa autonomia.

Così a *Tridentum* restano aggregati, almeno in parte, *Anauni* della val di Non, *Tulliasses* forse della val Rendena e *Sinduni* forse della val di Sole, genti peregrine che ottengono la piena cittadinanza romana solo il 15.3.46 d.C. per effetto dell'editto 'clesiano' di Claudio datato a Baia <sup>(7)</sup>. Con dichiarato uso abusivo della cittadinanza, questa concessione avviene per pregresse benemerienze ormai acquisite, per servizi già resi dagli *Anauni*, perché un loro certo numero milita nelle coorti pretorie <sup>(8)</sup>, alcuni ricoprono importanti cariche pubbliche e qualcun altro è perfino compreso nelle liste dei giudici in Roma (ragionevolmente può trattarsi di un caso singolo o poco più). Può anche darsi che il ritardo nell'acquisizione della cittadinanza da parte degli *Anauni*, rispetto ai *Tridentini* che l'hanno avuta 90 anni prima (tre generazioni), possa essere motivato da difficolt-

---

<sup>(7)</sup> *Edictum Claudii de civitate Anaunorum*, localmente anche *Tabula clesiana*; CIL V 5050; CHISTÈ n. 128; CALABI LIMENTANI 1985, 363ss; BUONOPANE 1990, 188ss (bibl. precedente); BUCHI 1999, 3 n.12; BUCHI 2000b, 75ss). Forse nella condizione giuridica di *adtributae* queste popolazioni lo sono già dall'89 a.C. quando *Tridentum* ottiene il diritto latino; PLIN. *N.H.* 3,20,138 (*adtributae lege Pompeia*); LAFFI 1966, 30-31; contra LURASCHI 1979, 206-207; e ancora LURASCHI 1989, 252ss in modo più convincente. L'*adtributio* è un istituto romano di non chiara origine e ancora abbisognevole di notevoli approfondimenti. Per gli *Anauni* Luraschi porta l'aggregazione a *Tridentum* all'epoca augustea. Anche per le popolazioni atesine della zona di Bolzano (il più tardo *pons Drusi*) e della valle inferiore dell'Isarco viene proposta l'aggregazione, anziché la loro appartenenza, al municipio di Trento in condizione di *adtributae* (CONTA 1989, 232-233), ma senza testimonianze letterarie o altri soddisfacenti indizi. Sulle ipotesi di localizzazione di *Sinduni* e *Tulliasses* può vedersi ora BUCHI 1999, 3 n.14, che ripropone una loro probabile organizzazione territoriale sul tipo del *pagus* (LAFFI 1966, 35-36; BUONOPANE 1990, 190; BUCHI 1999, 4 e n.19; BUCHI 2000b, 80).

<sup>(8)</sup> Le originarie 9 coorti pretorie della guardia ufficiale dell'imperatore, i pretoriani (9000 uomini), sono istituite da Augusto e fino al II sec. d.C. l'accesso alla privilegiata milizia è riservato a individui dotati di cittadinanza romana da vecchia data, reclutati per lo più in Umbria, Etruria, Lazio e antiche colonie romane in Italia. Tale privilegio è confortato da stipendio triplo e durata del servizio ridotta rispetto ai legionari. Il periodo di ferma militare è variabile nel tempo, dipendendo dal momento storico-politico. Augusto dapprima lo fissa in 13 anni per i pretoriani e 16 per i legionari, ma più tardi lo porta rispettivamente a 16 e 20 anni. Dopo, nel corso dell'impero, la ferma dei legionari arriva anche a 25 anni e oltre. L'appartenenza al corpo dei pretoriani conferisce comunque prestigio durante e, soprattutto, dopo il servizio; questo corpo assume grande valenza politica perché spesso, di fatto, ha o si arroga il potere della scelta e della proclamazione dell'imperatore. Alla morte di Caligola nel 41 d.C. Claudio stesso è spinto all'impero dai pretoriani.

tà giuridiche di piena integrazione, compresa soprattutto padronanza della lingua latina e altri requisiti, o da altre concause conseguenti a eliminazione di riserve etniche persistenti <sup>(9)</sup>.

Alla metà del I sec. d.C. la popolazione della penisola è ormai quasi tutta dotata di cittadinanza romana <sup>(10)</sup>. L'aumento dei cittadini consegue a incremento demografico, causato anche dal benessere sociale, e a nuove acquisizioni dovute all'estensione della cittadinanza a favore di Italici sprovvisti, per merito dei precedenti principi Tiberio e Caligola, oltre che con i primi sette anni di regno di Claudio (anche LEVI 1971,115; LEVI 1991,297). Contribuiscono arruolamenti nei reparti legionari di individui che acquisiscono la cittadinanza all'atto dell'arruolamento, ciò almeno fin dai tempi di Augusto, e concessioni di cittadinanza a veterani delle truppe ausiliarie e della flotta, congedati con l'*honesta missio* a conclusione di un proprio più che onorevole servizio <sup>(11)</sup>.

---

<sup>(9)</sup> Rappresentanze di famiglie transpadane della *Venetia* e dell'*Histria*, e di provinciali, disponendo delle adeguate risorse economiche e del necessario livello di istruzione, cioè possidenti e romanizzati, ottengono favorevole accesso nel senato romano, oltre che con Claudio (TAC. *Ann.* 11,23,3) e Nerone, già prima con Cesare, Augusto e Tiberio. Per ammissione qui giungono anche Galli, Iberici, Greci e Africani. Alcuni di questi individui arrivano fino al consolato (ECK 1991, 106÷110). Dopo la concessione nell'89 a.C. del diritto latino anche ai *Tridentini*, è ragionevole ritenere che aristocrazie dirigenti locali, in una-due generazioni, arrivino alla cittadinanza romana, se non altro per effetto del *ius adipiscendae civitatis per magistratum*. Ma, in Anaunia, all'interno di quali élite possono ricercarsi individui dotati, nel 40 d.C., di effettiva romanizzazione di fatto? Possono essere militari di truppe ausiliarie i quali, in premio del loro valore e della loro affezione allo Stato Romano nel I sec. d.C., al congedo ottengono la cittadinanza *ex virtute*, con il compito o forse l'incarico implicito di diffondere la romanizzazione (in qualità di missionari laici) nei territori in cui successivamente si radicano con la propria famiglia e con i propri discendenti; oppure notabili famiglie di cittadini romani di *Tridentum* o di altri vicini municipi che, per convenienze economiche o altre motivazioni, siano immigrate o abbiano acquisito proprietà per compravendita o per altri motivi in *Anaunia*, trovandovi tutti malauguratamente condizioni giuridiche relative al territorio non conformi a quelle del proprio stato d'origine, anzi addirittura inferiori. Recente rilettura della *Tabula clesiana* in BUCHI 1999, 4, e in BUCHI 2000b, 75ss.

<sup>(10)</sup> Il censimento di Claudio del 48 d.C. evidenzia un incremento di maschi adulti dotati di cittadinanza, dai 4.937.000 individui del precedente terzo censimento di Augusto del 14 d.C. (34 anni prima; AUG. *Res gestae* 8,4) a 5.984.000; TAC. *Ann.* 11,25,5; (Fig. 1). Non è però chiaro quanto di tale aumento sia da attribuirsi ai precedenti principati di Tiberio e di Caligola, e quanto invece al regno di Claudio. Nel milione di nuovi cittadini romani, censiti nel 48 d.C., sono compresi anche *Anauni*, *Sinduni* e *Tulliasse*.

<sup>(11)</sup> Di quest'ultima condizione ne sono testimonianza militari con prenome e/o nome del principe regnante, e loro discendenti (G. FORNI, *Le tribù romane*. III,1. *Le pseudo-tribù*, Roma 1985, 103ss). Talvolta tali usi onomastici sono imposti d'ufficio (SARTORI 1998, 82s). Testimoniati da fonti epigrafiche sparse, nel Trentino attuale indi-

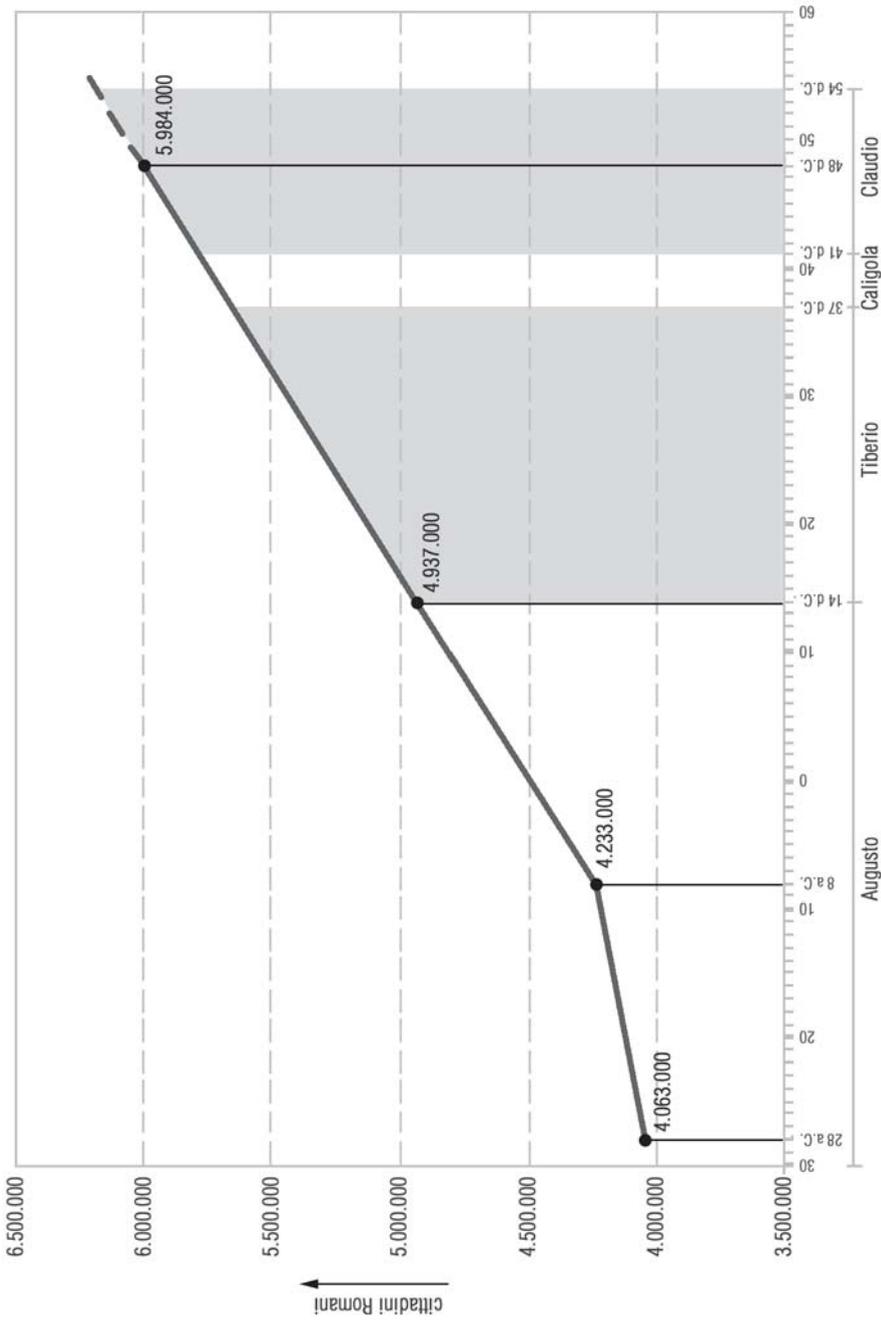


Fig. 1 - Incremento dei cittadini Romani (maschi adulti) nell'impero dal 28 a.C. al 48 d.C. (Dis. geom. G.D. Conzatti)

È quest'ultima la cittadinanza *ex virtute* che, probabilmente al congedo se non prima, ha ottenuto anche *Iulius Edurinus* dei *Vervasses* della val di Non, veterano di origine peregrina della [*cob(ortis) I Pan*]non (*iorum*) (Tab. I). Il prestigio di cui va senz'altro orgoglioso presso l'*élites* della propria comunità anaune è sicuramente legato al suo *nomen*, quindi al principe ed alle istituzioni militari e giuridiche romane (anche BUONOPANE 2000, 134). Il gentilizio *Iulius* lascierebbe supporre il congedo del personaggio e l'ottenimento da parte sua della cittadinanza romana ai primi tempi dell'impero, sotto Augusto o Caligola, di certo prima di Claudio (41 d.C.).

Il caso di *Iulius Edurinus* rientra in quel disegno politico più generale (abbracciato anche da Claudio) che ai veterani delle truppe ausiliarie congedati con onore (individui quindi di provate affidabilità e fedeltà al *princeps* e all'impero, perché nel corso del loro servizio hanno acquisito profonde competenze romane militari, finanziarie, gestionali e, soprattutto, giuridiche e progettuali, anche dal punto di vista agrimensorio), al momento del rientro nella loro terra d'origine, assegna il nascosto ma importante 'compito istituzionale' di favorire l'integrazione romana delle popolazioni peregrine ivi residenti (anche VALVO 2001, 157ss). Ciò contribuisce a costituire in sede locale fedeli nuclei di cittadini romani che favoriscono un più rapido prosieguo del lento processo di romanizzazione già in atto, sempre comunque a giovamento di Roma <sup>(12)</sup>.

Il ben operare favorevole a Roma dei veterani delle truppe ausiliarie con pienezza di cittadinanza *ex virtute*, di cui essi si testimoniano orgogliosi trascinati in patria dopo il congedo, va quindi a costituire punti e situazioni fondamentali di riferimento per le comunità locali come quella degli *Anauni*, venendo lì a rappresentare un importante ceto intermedio a fianco dei maggiorenti. In seguito questi individui arrivano anche allo stato di ottimi rappresentanti presso le varie autorità municipali o provinciali, se non addirittura del governo centrale (com'è proprio il caso anaune), delle quali autorità rimangono sempre gli interlocutori più sicuri ed affidabili (VALVO 2001, 161-162).

---

viduo alcuni elementi onomastici al riguardo degni di considerazione, con prevalente gentilizio imperiale *Claudius* (Tab. I). Più rari risultano i diplomi militari a veterani ancora in servizio (VALVO 2001, 152 e n. 5).

<sup>(12)</sup> Oltre a fare proprio il sistema dell'elargizione della cittadinanza a singoli e a popolazioni e ceti delle province (SUET. *Cl.* 19), Claudio autoritariamente anche la toglie a coloro che non sanno parlare latino o che di essa in qualche modo si rendono indegni (SUET. *Cl.* 25; DIO 60,17,4-5; LEVI 1991, 296; LEVI 1995, 112 e 117). Così, ad es., cancella dall'albo dei giudici uno dei primi cittadini greci, uomo peraltro onorevolissimo, privandolo anche della cittadinanza romana, perché non conosceva la lingua latina (SUET. *Cl.* 16).

Tab. I - Elementi epigrafici di onomastica imperiale nel Trentino (i)

Nomi (gentilizi)	Provenienza	CIL V	CHISTÈ 1971
Claudia [---]	Riva	4991	149
Cl(audia) Severa	Riva	4990	155
Claudia S[ecunda?] (ii)	Borgo	5049	184
[---](Claudius) Iustinus	Trento	5019	39
L(ucius) Claudius Iustio	Trento	5019	39
[---] (Claudius) Iustus	Trento	5019	39
[---] Cl(audius) Parrus (iii)	Marano	—	56
Tib(erius) Claud[iu]s Prim(us) Lucr[---] (iv)	Arco	4984	137
[---] Cl(audius) Tertius Palariacus	Lomaso	5008	176
Tib(erius) Cl(audius) Victor (iv)	Trento	5032	76
[---] Cl(audius) Victorinus	Trento	5021	44
Q(uintus) Iulius Africanus	Trento	5015	34
Ti(berius) Iulius Classicus ? (ii)	Borgo	5049	184
C(aius) Iulius C(ai) f(ilius) Pap(iria) Exomnis (v)	( <i>praetorianus</i> ) Roma	—	—
[---] Iulius Edurinus (vi)	( <i>veteranus</i> ) Vervò	5062	21
C(aius) Iulius Ingenuus	( <i>tribunus laticlavus</i> ) Trento	5032	76
[---] Iul(ius) Iustinianus	Trento	5022	45
[---] Iulius Planta	( <i>amicus et comes</i> di Claudio) Cles	5050	128
C(aius) Iul(ius) Ti[---]	Trento	—	77
<hr/>			
Cognomi			
[---] Furius Claudianus	Cadine	5014	33

- i) Il Trentino attuale comprende territori in età romana appartenenti ai municipi di Feltre (Valsugana), Verona (Vallagarina) e Brescia (Basso Sarca). Nell'elenco nessuna filiazione tipo *Claudius Ti(berii) f(ilius)*, al cui genitore possa riferirsi l'ottenimento della cittadinanza Romana ai tempi di Claudio. Gli individui testimoniati possono essere anche liberti imperiali di Claudio o di Nerone, o loro discendenti.
- ii) A. BUONOPANE, *Regio X. Venetia et Histria. Ausugum*, 'Supplementa Italica' 12 (1994), 164; ivi bibl. prec.
- iii) Dubbio; possibile e forse più probabile *C(aius) L[---] Parrus*; BUONOPANE 1993, 198-99.
- iv) La forma *Tiberius Claudius* è in generale perfetta caratteristica onomastica relativa a Claudio. *Victor*, se elemento onomastico adottato da individuo peregrino (forse, già di per sé, *cognomen ex virtute*), potrebbe avvalorare l'ipotesi di acquisizione da parte sua della cittadinanza *ex virtute* in qualità di veterano di truppe ausiliarie congedato con onore al tempo di Claudio. Ma l'iscrizione di questo *Victor* (peraltro *vir egregius*) è datata con certezza alla fine II-inizi III sec. d.C. (anche BUONOPANE 1990, 135), il che crea ovviamente qualche incongruenza: è pensabile un pur orgoglioso mantenimento onomastico immutato per 150 anni (5÷6 generazioni) della discendenza da un neocittadino dell'età di Claudio o da un suo liberto? La situazione è analoga per *Caius Iulius Ingenuus*. Per interessi onomastici dei militari cfr. Y. LE BOHEC, *L'esercito romano*, Roma 1992, 102-103 e 116ss. Sui *Claudii* in Transpadana cfr. SARTORI 1998, che ha raccolto un *corpusculum* di poco più di 130 tracce epigrafiche di portatori del *nomen Claudius* (87 e n.2), ponendo in relazione quelli della val di Non con l'integrazione giuridica testimoniata dalla tavola di Cles (90s), senza tener conto dell'incongruenza di date sopra accennata. Sull'onomastica cisalpina locale, non solo dei *Claudii*, G.L. GREGORI, *Brescia Romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale. II. Analisi dei documenti*, Roma 1999.
- v) Dell'VIII coorte pretoria, morto in servizio a Roma a 35 anni; S. PANCIERA, *Altri pretoriani di origine veneta*, 'Aquila nostra' 45-46 (1974-75), 176ss; AE 1976, 23; PAVAN 1978, 38s.
- vi) Per il veterano e la sua unità militare di appartenenza, PAVAN 1978, 26ss; BUONOPANE 1990, 198-199.

Con l'editto 'clesiano' di Claudio, la sistemazione dell'anomala situazione anaune sancisce quindi a posteriori stato giuridico esistente di fatto in queste popolazioni alpine *adtributae*, che prima vantano i diritti abusivi sopra ricordati, ottenendo così riconoscimento di validità di atti pregressi. Sono anche convinto che questa concessione di cittadinanza non rappresenti un caso unico; a monte, nelle *regiones* dell'Italia, l'intervento ha probabilmente qualche analoga situazione ancorché sconosciuta. L'atto giuridico può cioè ricalcare precedenti non pervenutici, e a sua volta costituire autorevole precedente per similari atti successivi.

Dell'estensione territoriale dei concetti di Stato e cittadinanza forniscono non trascurabile testimonianza i sodalizi degli *Augustales* e dei *Claudiales* (cfr. n. 27), evidenti espressioni di lealtà verso il principe regnante e la casa imperiale. Documentazioni relative esistono anche in zona<sup>(13)</sup>, ma non in val di Non, ove è attestato solo il culto a *Victoria Augusta*, in stretta relazione con quello di Augusto e della casa imperiale<sup>(14)</sup>.

Nel territorio dei *Trinobantes* in Britannia orientale (attuale Essex), che al tempo pare in buoni rapporti commerciali con Roma, per varie motivazioni viene inviato un corpo di spedizione formato da quattro legioni (*II Augusta*, *IX Hispana*, *XIV Gemina* e *XX Valeria Victrix*) e da alcuni distaccamenti (*vexillationes*) per un totale, sembra, di circa 40÷50.000 uomini al comando di Aulo Plauzio<sup>(15)</sup>, a fronte dei forse 80.000 britanni, stimati da LEVICK 1990, 141. Quando Claudio riceve a Roma l'ambasceria di Plauzio, che si trova in difficoltà nella sua campagna contro i Britanni, decide di intraprendere la sua (modesta) operazione militare delegando gli affari di governo al collega Lucio Vitellio

<sup>(13)</sup> Ad Avio (*CIL* V 4008 e 4009; CHISTE' 1971, nn. 181 e 182; BUONOPANE 1993, 180-181), a Trento (*CIL* V 4439 e 5035; CHISTE' 1971, nn. 87 e 68; BUONOPANE 1990, 136-137) e a Nalles (*CIL* V 5085).

<sup>(14)</sup> Iscrizione a Vervò (*CIL* V 5070; CHISTE' 1971, n. 60; BUONOPANE 1990, 202-203) e bronsetto ad Arsio (G. ROBERTI, *Gli antichi rinvenimenti della Valle di Non*, 'Studi Trentini' X 1929). Cfr. anche BUCHI 2000b, 94.

<sup>(15)</sup> Prima legato di Pannonia poi governatore della Britannia dal 43 al 47 d.C.; DIO 60,19÷21. È probabile che per tali informazioni Cassio Dione si rifaccia ai *Commentarii* di Claudio stesso (non pervenutici); GALIMBERTI 1999, 345 n. 156. Forse la regione britannica era in agitazione per alcuni disertori non restituiti; SUET. *Cl.* 17. Al corpo di spedizione partecipano anche Flavio Vespasiano, il futuro imperatore, al comando della legione *II Augusta* e suo fratello e luogotenente Gn. Flavio Sabino, che compiono azioni militari degne di rilievo; TAC. *Hist.* 3,44; TAC. *Agr.* 13; SUET. *Vesp.* 4; DIO 60,20,3-4. Dione, con qualche confusione, introduce una curiosa informazione anacronistica su un ipotetico aiuto che Tito, figlio di Vespasiano (allora dell'età di 4 anni), avrebbe offerto al padre colto di sorpresa ed accerchiato dai Britanni; DIO 60,30,1. Tito, in effetti, fu più tardi tribuno militare in Britannia.

(TAC. *Ann.* 11,3,1; SUET. *Cl.* 17; SUET. *Vit.* 2; DIO 60,21,1-2.). È questo l'unico intervento militare del suo regno che, per la verità, non appare politicamente e militarmente giustificabile da difesa dei confini britannici settentrionali <sup>(16)</sup>. Claudio si imbarca a Ostia <sup>(17)</sup> forse nel corso di Maggio del 43. Si ferma a Luni per motivazioni logistiche se non politiche. Nel prosieguo del viaggio via mare, investito da violenti maestrali, rischia il naufragio ben due volte (prima sulle coste della Liguria, poi alle isole Stecadi), arrivando in ogni modo a Marsiglia. Prosegue quindi verso il Nord su terraferma (e fors'anche per via fluviale) lungo la linea Rodano-Saona-Senna <sup>(18)</sup> fino a Gesoriaco ove effettua la traversata (SUET. *Cl.* 17). Passato in Britannia si unisce alle legioni che lo stanno aspettando sul Tamigi (DIO 60,21,2-3). Sconfitti i Britanni in pochi giorni ne ottiene la sottomissione senza spargimento di sangue, come sostiene Svetonio (*Cl.* 17), o con decisiva vittoria a Colchester città dei Trinobanti, a detta invece di Cassio Dione (60,21,4). Il centro nel 48-49 d.C. diventerà la colonia di veterani *Camulodunum*, che poi innalzerà un tempio proprio a Claudio (TAC. *Ann.* 14,31,4). Dopo 16 giorni inizia il viaggio di ritorno arrivando a Roma a sei mesi dalla partenza, ove celebra il proprio trionfo <sup>(19)</sup> (Tab. II).

Il rientro è oggi autorevolmente accettato attraverso *Belgica, Germania superior, Raetia*, percorrendo quindi il principe a ritroso la *via Claudia Augusta* dalla fine (*Augusta Vindelicum*) o quasi, probabilmente per il

---

<sup>(16)</sup> Non è per assaporare il trionfo come sostiene SUET. *Cl.* 17, per il quale 'nessuno aveva più cercato di attaccare dopo il divo Giulio'. La spedizione era già stata ideata e preparata ancora da Caligola prima del 41 d.C. L'invasione della Britannia del 43 (che causerà successive ribellioni per vent'anni) rientra in disegno governativo più complesso, per Roma motivato da eccessivi sviluppi di iniziative politiche e attività economiche tra Britannia e Gallia Belgica.

<sup>(17)</sup> SUET. *Cl.* 17; con parte dell'VIII legione dotata anche di elefanti (DIO 60,21,2), un distaccamento di pretoriani ed un notevole gruppo di amici di palazzo (GALIMBERTI 1999, 350 n. 168). Tra questi ultimi il prefetto del pretorio Rufrio Pollione.

<sup>(18)</sup> LEVICK 1990, 141-142. È l'antico itinerario naturale dal Tirreno verso Nord, percorso fin dall'età preistorica, attraverso la sua città natale *Lugdunum*-Lione; su questa cfr. A. DESBAT, *Colonia Copia Claudia Augusta Lugdunum. Lyon à l'époque claudienne*, in: Y. BURNAND, Y. LE BOHEC, J.P. MARTIN, *Claude de Lyon Empereur romain*, Paris 1998.

<sup>(19)</sup> Con grande sfarzo (SUET. *Cl.* 17; DIO 60,23,1). Lo sbrigitivo riassunto della campagna militare trasmessoci da Svetonio per la verità pare riduttivo rispetto al trionfo poi seguito (DIO 60,21÷23; 25,7). Uno dei capi britanni, Carataco, è tradotto in catene a Roma nel 44 d.C. (TAC. *Ann.* 12,36; anche SEN. *Apokol.* 12,13÷18). La resa di re britanni viene successivamente rappresentata, come ricostruzione del fatto militare, in uno spettacolo offerto da Claudio nel Campo Marzio a Roma (SUET. *Cl.* 21). Il viaggio è riassunto anche da Orosio (7,6,9-10). Sulle testimonianze monumentali del trionfo cfr. F. RICHARD, *Les images du triomphe de Claude sur la Bretagne*, in Y. BURNAND, Y. LE BOHEC, J.P. MARTIN, *Claude de Lyon Empereur romain*, Paris 1998, 355ss.

passo di Resia e la val Venosta (CAVALIERI 1992, 34) per arrivare in Italia; transita quindi per Trento e Verona <sup>(20)</sup>. Oltre alle condizioni politico-amministrative dell'area centro-alpina, vorrà controllare anche i lavori di sistemazione dell'arteria stradale ormai in avanzata fase di ultimazione <sup>(21)</sup>. Dipoi si sa che navigando egli sul Po, con una nave somigliante ad una grande casa, entra in Adriatico per il secondo ramo (computato da Sud) delle foci del fiume, 25 km a Nord di Ravenna <sup>(22)</sup>. Esaminando ora i paleoalvei

<sup>(20)</sup> Anche Cavalieri (1992, 32ss e 39 n. 89), la quale propone che Verona possa aver acquisito il titolo onorifico di colonia (per Tacito *Verona* è già colonia al tempo delle guerre civili del 69 d.C.; Tac. *Hist.* 3,8,1) proprio in occasione o a seguito del transito e di una sosta di Claudio. Il concetto non è peraltro nuovo; già MARCHINI 1978, 64, e l'ipotesi viene oggi autorevolmente accettata; BUCHI 1999, 13 n.85, anche per bibl. prec.; contra SARTORI 1960, 249-250, e F. SARTORI, *Colonia Augusta Verona nova Gallieniana*, 'Athenaeum', XLII (1964). L'elevazione di Verona da municipio a colonia onoraria è pure posta in relazione con un nuovo *look* urbanistico, in particolare il rifacimento delle facciate delle porte cittadine Borsari e Leoni, la cui realizzazione è assegnata al periodo. A Verona di Claudio rimane una dedica del *municipium*; l'iscrizione, da architrave di edificio pubblico vicino al teatro sulla sponda sinistra dell'Adige (da dove giunge in città da Nord la via *Claudia Augusta a Pado* prima di attraversare il fiume a 'ponte Pietra'), è voluta dai decurioni nel 44-45 d.C. (CIL V 3326; per F. Sartori costituisce indubbio indizio della riconoscenza che i Veronesi dovevano al principe per qualche beneficio, la cui natura non si lascia stabilire; ma non sarà forse azzardato ritenere che essa si ricolleggi a provvedimenti voluti da Claudio a favore della città, nel quadro delle provvidenze da lui suggerite per l'incremento ulteriore della ricca regione, SARTORI 1960, 198-199). Per analoga elevazione di *Tridentum* da municipio a colonia onoraria, recentemente si pensa ad un periodo compreso tra il 46 ed il 165-166 d.C.; BUCHI 2000b, 81s.

<sup>(21)</sup> Che Claudio tenga in particolare considerazione il problema stradale dell'impero lo attesta anche Plinio: *vias per montes excisas* (N.H., 36,24,125), pur non specificando che questi monti siano le Alpi.

<sup>(22)</sup> Foce chiamata *Vatreno*, della grandezza di un porto; PLIN. N.H. 3,16,119-120. Il ramo è una deviazione antica del Po, oggi paleoalveo, cioè letto fossile ora scomparso, *Padovetere*, deviantesi verso Sud dall'alveo attuale all'altezza di Ficarolo, che poi transita a Sud di Ferrara e prosegue per Voghenza (*Voghenza* 1984, 11ss), Spina, valle Fossa di Porto (*Vatreno*, dove il Po riceveva le acque del proprio affluente appenninico *Vatreno-Santerno*, proveniente da Imola-*Forum Cornelii*, anche quest'ultimo in attuale palealveo, su litorale che allora si trovava poco a Est di Spina), valle Magnavacca, con foce in Adriatico all'altezza dell'odierna foce del Reno, e costituisce il secondo ramo del delta padano in età imperiale. Nella descrizione pliniana, da Sud a Nord, il primo ramo è la *fossa Augusta* che porta le acque del Po direttamente a Ravenna (canale fatto costruire da Augusto per collegare il porto militare di Classe con il Po); UGGERI 1990, 180. Sull'area del delta è utile G. UGGERI, *La romanizzazione dell'antico delta padano*, Ferrara 1975; e ancora M. BOLLINI, in *Storia di Ferrara*, I, 3. Intorno a idrologia e viabilità della zona deltizia informazioni sintetiche sono in *La monetazione antica del delta del Po: produzione e scambi*, Catalogo della mostra, Ferrara 1986. Su Ravenna anche E. LA ROCCA, *Claudio a Ravenna*, 'La Parola del Passato', Napoli 47 (1992), 265ss. A Ravenna Claudio potrebbe aver sostato per qualche giorno, forse celebrando un pre-trionfo? (LEVICK 1990, 143; GALIMERTI 1999, 354 n. 176). Per la navigazione marittima e fluviale l'antico delta padano, già interessato a notevoli movimenti di colonizzazione per la pre-

Tab. II - Campagna di Claudio in Britannia (43 d.C.). *Itinera e tempora* in valutazione prudenziale; in grassetto i punti fissi del viaggio testimoniati dalle fonti letterarie

<i>Periodo</i>	<i>Operazione</i>
Apr.-Mag. metà Maggio	Progetto della spedizione Partenza da Roma. Imbarco ad <i>Ostia</i> (SUET. <i>Cl.</i> 17; DIO 60,21,3) con ritardi per organizzazione logistica e per motivi di disciplina
inizi Giu. Giugno	Navigazione lungo la costa, da <i>Ostia</i> a <i>Luna</i> -Luni Sosta a <i>Luna</i> -Luni (SCRIB. LARG. <i>Comp.</i> 163) Navigazione lungo la costa, da <i>Luna</i> fino a <i>Massilia</i> -Marsiglia (DIO 60,21,3), con rischio di due naufragi <i>prope Liguriam</i> (sulle coste della Liguria) e alle isole <i>Stoebadas</i> -Stecadi-d'Hyères (SUET. <i>Cl.</i> 17) Viaggio su terraferma da <i>Massilia</i> -Marsiglia per 'raggiungere l'oceano superiore', a ritroso sul Rodano e sosta a <i>Lugdunum</i> -Lione (città natale di Claudio; la sosta contribuirà a produrre gli effetti ricordati nella tavola di Lione; <i>CIL</i> XIII 1668)
Luglio	Prosecuzione viaggio su terraferma e via fluviale sulla linea Saona-Senna e arrivo a <i>Gesoriacum</i> -Boulogne (SUET. <i>Cl.</i> 17)
fine Luglio	Traversata della Manica (con ritardi per organizzazione logistica e per disciplina)
inizi Ago. Agosto	Sbarco in Britannia a <i>Dubris</i> -Dover o a <i>Rutupiae</i> -Richborough Viaggio via terra in Britannia per unirsi alle legioni che lo attendono presso il <i>Tamigi</i> (DIO 60,21,3) vicino a <i>Londinium</i> -Londra. Presa del comando militare. Sconfitta dei Britanni a <i>Camulodunum</i> -Colchester (DIO 60,21,4). Partenza per il ritorno
fine Agosto inizi Sett.	Riattraversata della Manica. Percorso via terra con soste nelle città della <i>Belgica</i> attraversate: <i>Augusta Viromandunorum</i> -Vermand, <i>Durocotorum</i> -Reims, <i>Augusta Treverorum</i> -Trier
Settembre	Sosta a <i>Moguntiacum</i> -Mainz sul Reno, in <i>Germania superior</i> , per onorare la memoria dell'amato padre Druso, lì morto nei suoi 'accampamenti estivi' nel 9 a.C. Visita al monumento del fratello Germanico (commemorazione 10 Ottobre)
fine Settembre	Trasferimento in <i>Raetia</i> (per la valle del Reno: <i>Argentorate</i> -Strasbourg, <i>Augusta Rauricorum</i> -Augst, <i>Vindonissa</i> -Windisch, <i>Brigantium</i> -Bregenz) fino alla <i>Claudia Augusta via</i> . Percorso sulla via <i>Claudia Augusta</i> per Resia e la val Venosta (ordine? di predisporre il cippo miliare commemorativo di Rablat ( <i>CIL</i> V 8003) al confine tra <i>Italia</i> e <i>Raetia</i> ). Sosta a <i>Tridentum</i> (che produrrà gli effetti documentati dalla tavola di Cles; <i>CIL</i> V 5050)
Ottobre	Prosecuzione sulla via <i>Claudia Augusta a Pado</i> e sosta a <i>Verona</i> . Tragitto Verona-Ostilia sulla <i>Claudia Augusta a Pado</i> . Imbarco su nave e viaggio via fluviale Ostilia-Ferrara-Voghenza (sosta?)-Spina- <i>Vatrenus</i> (valle Fossa di Porto)-mare <i>Adriatico</i> (PLIN. <i>N.H.</i> 3,6,119-120) per il porto militare di Classe
inizi Nov.	Sosta a Ravenna (con celebrazione di pre-trionfo?). Partenza sulla <i>Popillia</i> (?) per Rimini (sosta?) e rientro a Roma sulla <i>Flaminia</i> (?)

del Po, da Plinio si capisce che Claudio sta navigando sul Po almeno da Ficarolo a monte di Ferrara (anche *Vogbenza* 1984, 15 Tav. 1). Di conseguenza è ragionevole ritenere che il naviglio provenga da Ostilia, overossia dal termine del suo viaggio via terra sulla *Claudia Augusta a Pado*.

Viene così a confermarsi il transito di Claudio sulla strada progettata nella sua interezza dall'amato padre suo Druso. Ciò avvalorava ovviamente anche il nome della via per la valle dell'Adige e il relativo percorso iniziale a *Pado* <sup>(23)</sup>.

La realizzazione della *via Claudia Augusta* di precipuo interesse militare, come nel suo complesso era stata concepita da Druso successivamente alla guerra retica del 15 a.C. per un collegamento veloce tra pianura padana-fiume Po e pianura transalpina-fiume Danubio, vede il suo compimento poco dopo, nel 46 d.C., quando viene 'inaugurata' con la posa del cippo di Rablat (*CIL* V 8003).

Quant'è e dove trascorre Claudio il tempo utilizzato per il ritorno dalla Britannia? Probabilmente tre mesi e mezzo che il principe impiega in visite a città dell'impero sedi municipali, certo a lui anche politicamente convenienti <sup>(24)</sup>. Non ho elementi in merito ad interventi dell'imperatore nelle

---

senza di Spina e della sua cultura, è di primario interesse già in età repubblicana (la *via Popilia* è realizzata lungo la costa adriatica nel 132 a.C.), ma anche nella successiva età imperiale, pur in concorrenza con Aquileia. La flotta militare di Ravenna evidenzia ulteriormente tali caratteristiche; BOLLINI 1987, 75. Sulla navigazione del Po, almeno da Pavia fino a Ravenna, abbiamo testimonianza ancora nel V secolo dal vescovo-poeta Sidonio Apollinare (*Epistole* I,5). Sul percorso fluviale Ostilia-Voghenza-Ravenna anche UGGERI 1990, 178. Non è da escludere una breve sosta di Claudio a Voghenza ove terre e possedimenti imperiali esistono fin dall'età augustea, con testimonianze epigrafiche in sito di schiavi e liberti a queste relativi (*Ti. Claudius Prosternus*), tra cui quella di una Claudia liberta proprio dell'imperatore Claudio (*Vogbenza* 1984, 264, 2-3). Con probabilità addetti alla famosa *figlina* imperiale *Pansiana*.

<sup>(23)</sup> Nome rifiutato da L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova 1991, 83ss e 133ss, con tesi confuse e non sufficientemente accettabili. L'opera viaria produce effetti anche su realtà e consuetudini onomastiche locali (SARTORI 1998, 84).

<sup>(24)</sup> Levick propone un 'comodo' ritorno con sosta in Germania per onorare il padre Druso. La proposta può essere condivisa considerato che riconoscenza e profondo amore per Druso (la *filial pietas* riconosciuta dalla Levick) risultano precedentemente testimoniati da celebrazioni di onoranze funebri per i propri genitori e dall'indizione di giochi annui in occasione dell'anniversario della morte del padre, che Claudio aveva promosso appena al potere (SUET. *Cl.* 11). Questi radicati comprensibili sentimenti di amore filiale, con programmate visite sul Reno alla zona teatro delle operazioni belliche del padre Druso, alla sua sepoltura (conseguente a morte per incidente del 9 a.C.) vicino a *Moguntiacum*-Mainz, probabilmente nel giorno dell'anniversario di Settembre, al monumento del fratello Germanico (commemorato il 10 Ottobre), la visita-sopralluogo ai lavori di ultimazione della *via Claudia Augusta a Pado* (*quam Drusus pater derexerat*) e probabili altre analoghe motivazioni delle quali non rimane memoria, a cui va comun-

città transalpine attraversate, ma per quanto riguarda l'Italia ritengo non inverosimile che Claudio in sua breve sosta a *Tridentum* possa avere acquisito informazioni e pressanti richieste relative alla lunga usurpazione della cittadinanza Romana da parte degli Anauni, ivi comprese con l'occasione antecedenti controversie, non meglio specificate, tra abitanti di Como e della val Bregaglia in riferimento a possedimenti imperiali (tenute e foreste) nella zona, questioni che gli saranno state sottoposte a Trento o a Verona da rappresentanti di quelle comunità, poi da lui giuridicamente risolte con l'editto datato a Baia 46 d.C. (LEVICK 1990, 143; BUCHI 2000b, 75ss).

Dalla prima metà del I sec. d.C. Trento assiste ad aperture di varchi nella propria cinta muraria e a demolizioni della stessa; al 48÷50 d.C. viene datata la sua porta *Veronensis* (BAGGIO BERNARDONI 2000, 355÷358). L'intenso fervore di operosità nell'edilizia tridentina pubblica e privata, urbana come extraurbana (anche la casa di via Rosmini incomincia la propria vita all'epoca), pur ovviamente connesso alle generali condizioni socio-economiche particolarmente favorevoli della *X Regio*, non può non essere notato concomitante e/o conseguente all'età di Claudio <sup>(25)</sup>.

L'amministrazione municipale di Verona incomincia impegnativi rinnovamenti monumentali (porte e altri abbellimenti urbici) proprio nell'imminenza del transito di Claudio già alla fine del 43 d.C., proseguendoli poi agli inizi del 44 <sup>(26)</sup>. Certo che, nell'occasione della sosta

---

que premessa la visita alla propria città natale, destano profondi sentimenti di tenerezza per quest'handicappato uomo di lettere prima che condottiero suo malgrado. L'anzidetta sosta nella sua città natale sul Rodano, Lione-*Lugdunum*, è proponibile nel viaggio di andata, non già in quello del ritorno (BUCHI 1999, 12 e n. 81). Non mi pare quindi rimanga *comunque difficile da spiegare la prolungata assenza dell'imperatore da Roma* (GALIMERTI 1999, 354 n. 176). In Tab. II provo a proporre un percorso dell'operazione, dettagliato per quanto possibile.

<sup>(25)</sup> Anche BUCHI 1999, 13; CIURLETTI 2000, 309ss. Non focalizzo invece le 'popolazioni locali' della val Venosta alle quali Claudio avrebbe donato una statua femminile 'a memoria della sua benevolenza'; GHEDINI - PESAVENTO MATTIOLI, *Una testa di Venere da Malles in Val Venosta*, 'Denkmalpflege in Südtirol-Tutela dei Beni Culturali in Alto Adige' 1986, 216÷218; BUCHI 1999, 5 e n.22. La statua, della quale è pervenuta solo la testa (peraltro di elevato livello artistico) senza informazioni sui contesti di rinvenimento e quindi forse proveniente da altra regione, può essere lì stata venduta, barattata o più semplicemente anche solo perduta da commercianti in transito, o a loro rubata, o comunque arrivata a Malles per altre ben diverse motivazioni anche successive all'età imperiale. Relativi collegamenti con Claudio, e con imprecisate e non meglio conosciute 'popolazioni locali' della prima metà del I sec. d.C., rimangono quindi da verificare con maggior prudenza.

<sup>(26)</sup> BUCHI 1999, 13. Anche la porta 'Leoni' viene fatta risalire al periodo; CAVALIERI 1992, 35. Rilevanti testimonianze veronesi dell'epoca sono approfondite ancora in BUCHI 1999, 11ss: iscrizione *CIL* 3326 ed altra di contenuto analogo, entrambe ascrivibili al 44-inizi 45 d.C., assegnata quest'ultima a porta urbica di via del Redentore; cfr. n. 20.

imperiale, Verona deve aver ottenuto significativi e non modesti benefici politico-amministrativi se, unico municipio padano a farlo (per quanto finora si sa), crea il collegio dei *sexviri claudiales* addetti al culto del principe (27).

Altri effettivi o supposti interventi diretti di Claudio o comunque assegnati al periodo del suo principato, in possibile relazione quindi con l'itinerario del suo rientro dalla Britannia, taluni concretizzati per motivi propagandistici come in uso al tempo, sono individuati dal Vicentino a Marostica, Altino (L. BOSIO, *La via Popilia-Annia*, 'AAAd' XXXVI (1990), 54-55), Vigarano, Chioggia (*Clodia*; allo sbocco lagunare della *fossa Claudia* voluta da Claudio verso Altino.), Ravenna (*port' Aurea* di Claudio) (28).

#### BIBLIOGRAFIA

AAAd - *Antichità AltoAdriatiche*, Udine.

AArov - *Atti Accademia roveretana degli Agiati*, Rovereto.

AE - *L'Année épigraphique*, Paris.

BAGGIO BERNARDONI E. 2000, *La porta 'Veronensis'*, in BUCHI 2000.

BOLLINI M. 1987, *Demografia, economia, società del delta padano in età antica*, in *Un Museo a Comacchio*.

BUCHI E. 1999, *L'imperatore Claudio nella Regio X*, dattiloscritto, in stampa in Atti Convegno internazionale *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive*, Feltre 24-25 Sett. 1999.

BUCHI E. (a cura di) 2000, *Storia del Trentino. II. L'età romana*, Bologna.

BUCHI E. 2000b, *Dalla colonizzazione della Cisalpina alla colonia di 'Tridentum'*, in BUCHI 2000.

BUONOPANE A. 1990, *Regio X. Venetia et Histria. Tridentum-Anauni*, 'Supplementa Italica' 6, Roma.

(27) Il diffuso culto imperiale ben favorisce unità e fedeltà al governo centrale (anche BUCHI 2000b, 85ss). Sacerdoti addetti al culto di Claudio sono testimoniati fino in Britannia, proprio a *Camulodunum* (TAC. *Ann.* 14,31,4). Delle sei testimonianze epigrafiche 'claudiali' veronesi (BUCHI 1999, 14-15), menziono almeno quella lagarina proveniente da Avio, allora entroterra del municipio di Verona: *L(ucius) Aufillenus / Ascianus / V(ir) (bis) / cl(udialis) et aug(ustalis) / sibi et / Catiae T(iti) f(iliae) / Rhodae / uxori* (CIL 4008; CHISTE' 1971, 181; BUONOPANE 1993, 180-181). 'Lucio Aufilleno Ascanio sevirio duplice, claudiale e augustale, (dedica questo monumento funebre) a se stesso e alla moglie Cazia Rhoda figlia di Tito (Cazio)'.

(28) BUCHI 1999, 5÷11. Oltre, ricordo ancora Pola (CIL V 25), Trieste (CIL V 698), Milano (CIL V 5804), Torino (CIL V 6969 e 7150); anche SARTORI 1998, 86; interventi questi ultimi da collegare invece al periodo politico e socio-economico particolarmente felice e prospero dell'epoca giulio-claudia.

- BUONOPANE A. 1993, *Regio X. Venetia et Histria. Ager inter Benacum et Athesin a Bardolino usque ad Roveretum*, 'Supplementa Italica' 11, Roma.
- BUONOPANE A. 2000, *Società, economia, religione*, in BUCHI 2000;
- CALABI LIMENTANI I. 1985, *Epigrafia latina*, Milano.
- CAVALIERI MANASSE G. 1992, *L'imperatore Claudio a Verona*, 'Epigraphica' 54.
- CHISTÈ P. 1971, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto.
- CIL: T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863.
- CIURLETTI G. 2000, *Trento romana. Archeologia e urbanistica*, in BUCHI 2000.
- CLEMENTE G., COARELLI F., GABBA E. (a cura di) 1991, *Storia di Roma, II, L'impero mediterraneo*, Torino.
- CONTA G. 1989, *Aspetti dell'organizzazione romana in Alto Adige*, in AA.VV., *Die Römer in den Alpen - I Romani nelle Alpi*, Bolzano.
- ECK W. 1991, *La riforma dei gruppi dirigenti. L'ordine senatorio e l'ordine equestre*, in CLEMENTE, COARELLI, GABBA 1991, 2: *I principi e il mondo*.
- GALIMBERTI A. 1999, *Note a: Cassio Dione, Storia romana (libri LVII-LXIII), vol. VI*, Milano.
- LAFFI U. 1966, *Adtributio e contributio. Problemi del sistema politico-amministrativo dello stato romano*, Pisa.
- LEVI M.A. 1971, *L'impero romano*, Torino.
- LEVI M.A. 1991, *L'Italia antica*, Milano.
- LEVI M.A. 1995, *Nerone e i suoi tempi*, Milano.
- LEVICK B. 1990, *Claudius*, London.
- LURASCHI G., 1979 - *Foedus Ius Latii Civitas. Aspetti costituzionali della romanizzazione in Transpadana*, Padova.
- LURASCHI G. 1989, *Problemi giuridici della romanizzazione delle Alpi: origine della 'adtributio'*, in *Die Römer in den Alpen - I Romani nelle Alpi*, Bolzano.
- PARATORE E. 1992, *La letteratura latina dell'età imperiale*, Milano.
- PAVAN M. 1978, *Il romanesimo fra centro e periferia: l'apporto dei militari*, AArov 228 (1978) A.
- SARTORI A. 1998, *Claudio e Claudii sulle pietre transpadane*, in Y. BURNAND-Y. LE BOHEC-J.P. MARTIN (a cura di), *Claude de Lyon Empereur romain*, Actes du Colloque Paris-Nancy-Lyon Novembre 1992, Paris 1998.
- SARTORI F. 1960, *Verona romana. Storia politica, economica, amministrativa*, in *Verona e il suo territorio, I*, Verona.
- SORDI M. 1999, *Introduzione a: Cassio Dione, Storia romana (libri LVII-LXIII), vol. VI*, Milano.
- UGGERI G. 1990, *Aspetti archeologici della navigazione interna nella Cisalpina*, AAAAd 36.
- VALVO A. 2001, *I diplomi militari e la politica di integrazione dell'imperatore Claudio*, in *Integrazione, Mescolanza, Rifiuto. Incontro di popoli, lingue e culture in Europa dall'Antichità all'Umanesimo*, Atti Convegno Cividale del Friuli, 21÷23 Sett. 2000, Roma.
- Vogbenza 1984: AA.VV., *Vogbenza. Una necropoli di età romana nel territorio ferrarese*, (Ferrara).

